

ὄρμος

Ricerche di Storia Antica

17 (2025) n.s.



Sommario

<i>Premessa</i>		7
RICCARDO BERTOLAZZI	Un nuovo miliario di Teodosio II e Valentiniano III da Verona	9
ALESSANDRO CARLI	Una rilettura del concetto di ἐπιθειασμός durante la guerra del Peloponneso. Sull'uso improprio della comparazione	21
MARIO LENTANO	<i>Ménage à trois</i> . Nota esegetica all'estratto 41 di Calpurnio Flacco*	43
JORGE MARTÍNEZ-PINNA	Los llamados <i>dies agonales</i> : certezas e hipótesis	59
PARIDE PARRAVANO	The Internal Frontier of Late Roman Isauria: Integration, Resistance, and Economic Expansion	75
ANDREA PIEROZZI	Considerazioni sulle occorrenze del termine <i>Galatai</i> nel <i>Corpus Aristotelicum</i>	99
SIMONE RENDINA	Carducci, Cesare e il cesarismo	127
DAVIDE M. SPROVIERO	La dedica di Pirro per <i>Athana Lindia</i> (<i>Chron. Lind.</i> C40, ll. 114-121)	139
MARCELLO VALENTE	L'irrequieto Alessandro Magno e l'assassinio di Filippo II di Macedonia	167



DAVIDE M. SPROVIERO

La dedica di Pirro per *Athana Lindia* (*Chron. Lind.* C40, ll. 114-121)

<https://doi.org/10.7430/hormos-2025-spro>

1. Introduzione

Spesso, anche con una certa enfasi, Pirro è stato descritto dagli studiosi moderni come un re consacrato alla divinità¹. Tale visione può essere in parte il riflesso dell'immagine restituita dagli autori antichi, i quali tendono a sottolineare il suo ardore ineguagliabile che lo fa apparire un guerriero e un comandante fuori dall'ordinario, capace di imprese degne di uno statuto eroico². È importante però considerare che il re in persona investì intenzionalmente un notevole impegno nel corso della propria vita per esibire il legame con gli dèi e gli eroi, ad esempio rivendicando, in virtù dell'appartenenza alla casata degli Eacidi, la discendenza da Achille³; oppure omaggiando, in più occasioni, il santuario di Dodona⁴. A completare il quadro c'è poi lo sfoggio di *pietas* testimoniato dalle numerose dediche inviate ai santuari⁵, un atto di devozione il cui significato, a seconda della circo-

¹ Fondamentale il lavoro di NENCI 1963; la trattazione più ampia sul tema è quella di GAGÉ 1954-1955, con posizioni non sempre condivise e forse opportunamente ridimensionate da LÉVÊQUE 1957, 187-188; 270-274; sul rapporto di Pirro col divino cfr. più di recente D'ALESSANDRO - DE SENSI SESTITO 2011; GORRINI - ZIZZA 2018; RENDINA 2021; INTRIERI 2022; SPROVIERO 2023. In generale, su Pirro, si segnala inoltre la recentissima monografia di RAVIOLA 2025.

² Plut. *Pyrrh.* 7, 5-10; 22, 8-12; 24, 3-8; 30, 7-10. Cfr. MOLINA MARIN 2014; SCUDERI 2017 (in commento ai passi citati); LEON 2019.

³ Paus. 1, 11, 1; 1, 12, 1; 1, 13, 9; Iust. 18, 3; Plut. *Pyrrh.* 1; 7, 7; 13, 2; su questi aspetti cfr. LÉVÊQUE 1957, 251-253; BURELLI BERGESE 1990, 83-89; NAFISSI 1992; FUNKE 2000; DE SENSI SESTITO 2011, 377-384; KITTELÄ 2013; SCHETTINO 2015, 76-80; RAYNOR 2019, 314-318; GORRINI - ZIZZA 2018.

⁴ Cfr. CARROCCIO 2011; D'ALESSANDRO - DE SENSI SESTITO 2011; GORRINI - ZIZZA 2018; RENDINA 2021; INTRIERI 2022.

⁵ In apertura del terzo volume della sua *Epigrafia Greca*, M. GUARDUCCI 1978, 2 ricorda che «alla radice di ogni dedica votiva è l'insopprimibile senso del divino; donde nasce il timore reverenziale verso gli dèi, e quindi il desiderio di lodarli ed onorarli per renderli benigni. A ciò s'aggiungono volta per volta altri motivi, che valgono tanto per le città o per i sovrani o per i magi-



stanza, assume *de facto* differenti contorni politici e ideologici ampiamente discussi in anni recenti⁶.

Per quanto riguarda le dediche, la documentazione disponibile è sorprendentemente ricca ed è trasmessa sia per via 'diretta' che 'indiretta'. La testimonianza più eclatante è forse costituita dall'iscrizione dodonea incisa in puntinato su supporto di bronzo, ove si legge a chiare lettere la dedica del re a Zeus *Naios* su un manufatto, probabilmente uno scudo sottratto ai Romani, in occasione di una delle due vittorie conseguite in Italia su questi ultimi⁷. Un secondo reperto bronzeo, decorato con fulmine alato e anch'esso proveniente da Dodona, sembra menzionare lo stesso re, anche se a causa della lacunosità del testo non è possibile definire con certezza se si tratti di una dedica a opera di Pirro o di un suo successore⁸. Dall'area del cosiddetto *bouleuterion* di Dodona è stato inoltre riportato alla luce un frammento di scudo macedone che reca traccia di epigrafe; seguendo la proposta di integrazione di alcuni studiosi vi si potrebbe leggere la parola BA[ΣΙΑΕΥΣ]; da qui, nasce il fondato sospetto che lo scudo sia riferibile all'età di Pirro e che si tratti di una delle prede che il re dedicò al santuario dopo una delle vittorie sul regno di Macedonia⁹. Recentissima, poi, la scoperta di un'iscrizione rinvenuta ad Arta e ancora in attesa di pubblicazione, dove si menziona Pirro in relazione a Zeus *Genetor*¹⁰.

L'eco dei gesti di devozione di Pirro risuona anche nella tradizione letteraria¹¹. Diodoro, Plutarco e Pausania tramandano un epigramma apposto su scudi celtici inviati dal re epirota presso il santuario di Atena Itonide, in Tessaglia, per celebrare la vittoria del 274 a.C. su Antigono e i suoi mercenari¹². Il solo Pausania

strati investiti di pubblici poteri quanto anche per i privati cittadini: impulso a supplicare gli dèi per ottenerne un beneficio o ringraziarli per averlo ricevuto; intenzione di far loro cosa gradita offrendo la primizia di un possesso o la decima di un guadagno; volontà di mostrarsi obbedienti eseguendo ordini ch'essi abbiano impartiti». Per una riflessione incentrata in particolare sulla dedica di armi ampia discussione in PRITCHETT 1979, 249-295.

⁶ Per un completo esame delle testimonianze epigrafiche relative a Pirro cfr. MARCHETTI 1992 con puntuali rimandi alla bibliografia precedente; cfr. inoltre BEARZOT 1989; ZIZZA 2006, 117-134; INTRIERI 2017; RAYNOR 2019; GORRINI - ZIZZA 2018.

⁷ MA At. nr. 514; cfr. SGDI 1368 = *Syll.* 3 392; cfr. LÉVÊQUE 1957, 331; NAFISSI 1995, 314-315; DIETERLE, 2007, 225, 380, F603; da ultima INTRIERI 2017 con ampia bibliografia.

⁸ SEG XXIV, 452; LÉVÊQUE 1957, 331-332; MARCHETTI 1992, 59-61; DIETERLE 2007, 95-96, 225, 380, F595; PLIAKOU - SMYRIS 2012, 96.

⁹ MA Io. nr. 1951; cfr. DIETERLE 2007, 95, 225-226, 375, F425; PLIAKOU - SMYRIS 2012, 96; GORRINI - ZIZZA 2018, 213-214.

¹⁰ GEROGIANNIS 2024, 177 n. 75.

¹¹ Cfr. BEARZOT 1989, 84-85; BEARZOT 1992, 105-106; ZIZZA 2006, 117-134; INTRIERI 2017; RAYNOR 2019; GORRINI - ZIZZA 2018, 201-210.

¹² D.S. 22, 11, 1; Plut. *Pyrrh.* 26, 9-10; Paus. 1, 13, 3; *l'Anth. Pal.* (6, 130) attribuisce l'epigramma a Leonida di Taranto, notizia accettata dalla critica: cfr. LEVEQUE, 566-567; 675-76; GIGANTE 1983, 612-613.



aggiunge poi che in quella stessa occasione il re fece bottino di spoglie macedoni, dedicate al tempio di Zeus Dodoneo con un'iscrizione di cui conosciamo il contenuto grazie al Periegeta¹³. All'elenco si può aggiungere un frammento tradito da Orosio, forse risalente a Ennio, in cui è riportato il testo che accompagnava l'offerta rivolta dal re al tempio di Giove Tarantino come voto per il successo di Eraclea¹⁴. In base al contenuto, di scoperta tendenza filoromana, l'informazione è generalmente ritenuta spuria, dunque probabilmente poco attendibile per valutare il gesto dal punto di vista del portato politico¹⁵. Il riferimento orosiano si rivela però indicativo di quanto già in antico Pirro fosse conosciuto per le sue dediche in templi e santuari, comportamento che alla critica appare come un suo vero e proprio «*modus operandi*»¹⁶.

Prima di analizzare più nello specifico una dedica del re fin ora piuttosto trascurata, si può menzionare, in conclusione di questa rassegna introduttiva, un'informazione aggiuntiva trasmessa dalle fonti: Pausania ricorda che sulle porte d'ingresso del tempio di Demetra ad Argo, sorto nel luogo in cui Pirro avrebbe trovato la morte, era appeso lo scudo appartenuto al sovrano¹⁷; si noti inoltre che in un santuario extraurbano a circa un chilometro da Micene è stato rinvenuto uno scudo bronzeo ove si legge «gli Argivi agli dèi, dal re Pirro»¹⁸. Si può così comprendere che le armi con le quali quest'ultimo e il suo esercito combatterono la battaglia di Argo, in cui il re trovò la morte nel 272 a.C., furono appese in città e nella *chora*.

Si tratta di un curioso rovesciamento della sorte, l'ennesimo – si sarebbe tentati di dire – nella storia personale di Pirro¹⁹: lo strumento di propaganda di cui il re si era servito per celebrare alcune delle sue più importanti vittorie fu usato contro di lui dagli Argivi, che poterono gloriarsi sino all'epoca di Pausania di avergli inflitto l'ultima, definitiva, sconfitta²⁰.

¹³ Paus. 1, 13, 3; cfr., per una lettura approfondita della fonte, ZIZZA 2006, 128-134.

¹⁴ Oros. 4, 1, 14 = Enn. *Ann. fr.* 180-182 Skutsch.

¹⁵ LÉVÊQUE 1957, 332-33; FANTHAM 2006, 566; NATIVIDADE 2007, 95-96; ROTH 2010, 177; FUSI 2019, 142.

¹⁶ INTRIERI 2017, 261.

¹⁷ Paus. 2, 21, 4; cfr. 1, 13, 8.

¹⁸ SEG XXIII 186; MARCHETTI 1992, 58-59.

¹⁹ MARINO 2004, 91 parla a ragione di «surrettizie, quanto stereotipate rappresentazioni del re epirota quale metafora della capricciosità della τύχη».

²⁰ Cfr. Paus. 1, 13, 8, che riporta una tradizione locale argiva (=FGrHist 312 F 1) secondo la quale a uccidere Pirro sarebbe stata Demetra, sotto le spoglie di una mortale. Il racconto più dettagliato sulla morte di Pirro è quello fornito da Plut. *Pyrrh.* 34: per il biografo fu una donna di Argo a infliggere una ferita letale all'Epirota, finito poi da Zopirio, un soldato di Antigono; Plutarco specifica (34, 11) che la dipartita del re permise al Gonata di impadronirsi dell'accampamento avverso. Altri autori (Strab. 8, 6, 18; Zon. 8, 6, 8) fanno riferimento alla responsabilità della donna argiva nella morte di Pirro, pur con alcune discrepanze sulle quali vd. EDWARDS 2011; SCUDERI 2017, 350-



2. *La dedica a Lindo*

2.1. *βουκέφαλα καὶ ὄπλα?*

Nella maggior parte dei casi elencati (eccetto per i frammenti bronzei, per lo più illeggibili, a cui si faceva riferimento poc'anzi) è possibile conoscere – o quantomeno ipotizzare sulla base di qualche evidenza – quale fu il contesto entro cui avvennero le dediche. Gli studiosi, al contrario, si sono trovati in una certa difficoltà davanti a un caso in cui una fonte cita un'offerta di Pirro senza specificarne le circostanze. A tramandarne la memoria è la lunga iscrizione ritrovata a Rodi all'inizio del secolo scorso, solitamente nota come *Anagraphe* o *Cronaca di Lindo*²¹.

Il documento, redatto nel 99 a.C.²² da Tharsagoras figlio di Stratos e Timachidas figlio di Agesitimos, elenca secondo un criterio cronologico le dediche ricevute dalla dea e le sue apparizioni nel santuario²³.

Alle ll. 114-121, gli autori riferiscono:

«βασιλεὺς Πύρρο[s] βουκέφαλα καὶ ὄπλα, οἷς αὐτὸς ἐχ[ρ]εῖτο ἐν τοῖς κινδύ[ν]οι[s], ἀνέ[θη]κε κατὰ τὰν ἐκ Δωδώνας μαντεῖαν, ὡς περιέχοντι τοὶ Λινδίων χρηματισμοὶ καὶ [ἴ]στορει Ζήνων [ἐ]ν ταῖ β' τὰς χρονικᾶς συντάξι[ι]ος, Ἀγέλοχο[s] [ἐ]ν ταῖ β' τὰς χρονικᾶ[s] συντάξιος, Ἀγέστρατος ἐν ταῖ β' [τ]ᾶς χρονικᾶ[s] συντάξιος. ἐπιγέ- [γραπ]ται δ[ἐ] ἐπὶ τῶν ὄπλων [vac.]».

«Il re Pirro bucrani e armi, che lui stesso aveva usato in situazioni di pericolo, dedicò in accordo con la profezia da Dodona, secondo quanto contengono i *chrematismoi* dei Lindi e Zenone narra

351 n. 350; RENDINA 2021.

²¹ In generale sulla *Cronaca* cfr. BLINKENBERG 1915; FGrHist 532; GUARDUCCI 1969, 302-308; LIPPOLIS 1988-1989, in partic. 116-118; HIGBIE 2003; PERÒ 2012; AMPOLO - ERDAS - MAGNETTO 2014; MCINERNEY 2023. Per la problematica relativa alla natura, e quindi alla denominazione, del documento si rimanda alle riflessioni di AMPOLO 2014, 295 n. 1, con apparato bibliografico sul tema; seguendo il ragionamento dello studioso, anch'io, per praticità, farò riferimento all'iscrizione chiamandola indifferentemente *Cronaca* o *Anagraphe*, ben posto che quest'ultimo sarebbe il modo più corretto, poiché usato dai compilatori stessi per riferirsi alla loro opera; come già scriveva M. GUARDUCCI 1969, 304, il contenuto dell'iscrizione è forse piuttosto da interpretare come un rendiconto, anche se è bene tener conto del suo «carattere straordinario».

²² GUARDUCCI 1969, 302; HIGBIE 2003, vii.

²³ I redattori sono menzionati in *Chron. Lind.* A l. 12; sul primo dei due non abbiamo informazioni aggiuntive, mentre il secondo potrebbe forse essere identificato con un dotto filologo rodio, autore di opere erudite: cfr. HIGBIE 2003, 62-63; PERÒ 2011, 152 n. 3; MATIJAŠIĆ 2014; SCHROPP 2023, 86-99.



nel secondo libro della *Chronike syntaxis*, Agelochos
nel secondo libro della *Chronike syntaxis*,
Agestratos nel secondo libro della *Chronike syntaxis*.
Sulle armi era stata incisa un'iscrizione»²⁴.

La dedica di Pirro per *Athana Lindia* si trova in quella che secondo la suddivisione degli editori moderni si configura come la terza sezione del testo epigrafico, in cui compaiono dediche "di epoca storica", vale a dire inviate da personaggi che non appartengono al mito²⁵.

L'iscrizione riferisce innanzitutto che l'offerta del *basileus* epirota consisteva di ὄπλα e βουκέφαλα. Si tratta di due espressioni semanticamente ambigue, le quali necessitano di una discussione finalizzata a evidenziarne le interpretazioni possibili.

Per βουκέφαλα si potrebbe infatti intendere l'offerta di teschi di animali immolati in sacrificio, oppure un particolare tipo di armi da difesa usate per respingere le incursioni della cavalleria²⁶. La seconda accezione, preferita da C. Highbie, è scarsamente documentata in letteratura e solo in contesti eruditi. Il significato di 'teschi bovini', già sostenuto da C. Blinkenberg²⁷, sembra quindi quanto meno più immediato, ma anche perfettamente in linea con la religiosità greca antica: la presenza di ossa con valore ornamentale nei santuari è un fatto spesso acclarato dall'archeologia e documentato in letteratura²⁸; in più, una dedica di resti bovini viene riferita nella *Cronaca* a proposito della dedica di Tolemeo, ma in termini decisamente meno equivocabili (προμετωπίδια βοῶν)²⁹. Si potrebbe concludere che Pirro e il Lagide abbiano celebrato dei sacrifici in onore della dea inviandole offerte da considerare «quite fitting for the *Boukopia* feast celebrated in Rhodes in honour of the goddess, during which cows were offered to her»³⁰.

Sfuggente è anche il significato preciso della parola ὄπλα: essa si potrebbe riferire tanto a degli scudi quanto, più genericamente, a delle armi³¹. Gli studiosi hanno pensato comunque che in questo caso si tratti di un equipaggiamento belli-

²⁴ Edizione e traduzione qui riportate si devono ad AMPOLO - ERDAS - MAGNETTO 2014, 22-23; il testo, in questa sezione, non differisce dall'edizione BLINKENBERG 1915.

²⁵ Sulla struttura e la selezione delle notizie nell'*Anagraphe* cfr. MASSAR 2006; SCHROPP 2023, 86-99.

²⁶ *LSJ s.v.* βουκέφαλος, 3; cfr. PRITCHET 1979, 245; LIPPOLIS 1988-1989, 138 n. 127; HIGBIE 2003, 136-138; RACCUA 2010, 106 e n. 64; SQUILLACE 2013, 224 nn. 4 e 11.

²⁷ BLINKENBERG 1915, 33.

²⁸ PRITCHETT 1979, 244-245; per le testimonianze letterarie cfr. e.g. Call. *Hym.* 2 *Apoll.* 60-64 in riferimento all'altare di corno di Delo.

²⁹ *Chron. Lind.* C 39, l. 110; cfr. *LSJ s.v.* προμετωπίδιος, 3; cfr. REINACH 1913, 107; BLINKENBERG 1915, 33.

³⁰ SQUILLACE 2013, 218.

³¹ Cfr. *LSJ s.v.* ὄπλον, A, 2-3; *DELG s.v.* ὄπλον.



co «del quale il re si serviva», interpretando così la locuzione οἷς αὐτὸς ἐχρεῖτο³². La dedica di Rodi si distingue quindi da quelle operate dal re nel santuario tessalo di Atena Itonia e a Dodona, ove il dono, come ricordato, consisteva di materiale sottratto agli eserciti nemici sul quale era incisa un'iscrizione. Curiosamente, il cimelio custodito a Lindo sarebbe dunque avvicicabile a quello posseduto dagli Argivi, che avevano sottratto a Pirro le armi.

Secondo W. Pritchett, la pratica di dedicare alla divinità armi appartenute all'offerente potrebbe rientrare nell'usanza greca di consacrare agli dèi gli strumenti del proprio mestiere nel momento in cui questi vengono dismessi:

«The carpenter, retiring from business, offers to Pallas Athena his plane, auger and footrule. The goldsmith, gone blind with age, gives to Hermes the file, tongs and blowpipe of his calling. When old age has robbed a woman of her beauty, she offers a bronze mirror, girdle and other articles»³³.

È d'altra parte ben noto che Pirro non depose mai il 'mestiere' del condottiero e che proprio nel bel mezzo di un combattimento poc'anzi ricordato andò incontro a una morte violenta.

Si potrebbe pertanto valutare l'interpretazione del verbo χράομαι con un altro senso, che può assumere accompagnato dal dativo: quello di 'essere esposto' o 'essere soggetto a qualcosa'³⁴. La traduzione, in tal caso, sarebbe «il re Pirro dedicò teste bovine e armi [o scudi], alle quali egli stesso era esposto in situazioni di pericolo». Il senso si adatterebbe bene all'immagine di Pirro rimasta impressa nella storiografia: quella di un guerriero sempre schierato in prima linea durante la battaglia³⁵.

In effetti, come si afferma alla l. 121 della *Cronaca*, sugli ὄπλα era incisa un'iscrizione che, a giudicare dall'uso della forma del perfetto semplice adoperata dagli editori (ἐπιγέγραπται), doveva essere ancora leggibile al tempo in cui la stele fu redatta³⁶; a differenza di molti altri casi, gli autori non sembrano però tramandarne il contenuto³⁷, magari per esigenza di brevità in un monumento finanziato a spese pubbliche con una somma già non indifferente di duecento dracme³⁸.

³² Così PRITCHETT 1979, 245; HIGBIE 2003, 138 e AMPOLO - ERDAS - MAGNETTO 2014 nella traduzione sopra riportata.

³³ PRITCHETT 1979, 251.

³⁴ *LSJ* s.v. χράω, C 3.

³⁵ Plut. *Pyrrh.* 16, 11.

³⁶ Cfr. GUARDUCCI 1969, 304; HIGBIE 2003, 65; sugli eventi che possono aver contribuito alla distruzione di alcuni donativi in epoca antica cfr. AMPOLO 2014, 300-310.

³⁷ Gli editori della *Cronaca* citano testualmente le iscrizioni presenti sugli oggetti offerti alla dea in B 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17; C 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 37, 38, 39, 41, 42.

³⁸ *Chron. Lind.* A, l. 10.



Non si può forse escludere che gli ὄπλα in questione potrebbero non essere quelli appartenuti a Pirro³⁹, bensì ai nemici affrontati dal re, sui quali – secondo il suo abituale *modus operandi* – era stata incisa un’epigrafe dedicatoria.

2.2. Sulla scia di Alessandro

Tra gli autori (tutti o quasi di età imperiale) su cui la ricerca storica si può basare per conoscere l’operato di Pirro, nessuno menziona una dedica indirizzata alla dea di Rodi. Tutto pare tacere anche sul rapporto del sovrano con i Lindi e con l’isola, la cui storia, nel III sec., è illuminata da una quantità veramente esigua di fonti⁴⁰.

Eppure anche il dono dell’Epirota doveva aver suscitato l’interesse degli storiografi di età ellenistica: Tharsagoras e Timachidas citano un nutrito gruppo di autori, probabilmente tutti locali, che avevano preso nota dell’accaduto⁴¹. Il naufragio di queste opere, talvolta note solo grazie ai riferimenti dell’*Anagraphe*, rende difficile comprendere le motivazioni che spinsero Pirro a offrire dediche in un santuario tanto distante dalla sua patria.

Un punto su cui la critica è sostanzialmente concorde riguarda però un aspetto del valore simbolico dell’offerta: se Pirro inviò ad Atena Lindia scudi o armi, il gesto doveva celebrarne una vittoria militare⁴². Facendo questo dono il re si pone infatti in stretto parallelismo con Alessandro Magno, il quale, dopo un successo eclatante che – a proprio dire – lo aveva reso signore dell’Asia (κύριος γενόμενος τᾶς Ἀσίας), aveva inviato presso lo stesso santuario proprio ὄπλα (C 38, l. 109) e βουκέφαλα (l. 103)⁴³.

Se così grande era il modello a cui Pirro si ispirava, si può pensare che il trionfo da lui celebrato con la dedica doveva essere considerato dall’offerente come di estrema rilevanza.

Alcuni studiosi hanno tentato di individuare con precisione una datazione basandosi, ove possibile, sui pochi dettagli che l’iscrizione può offrire: alla l. 115 si dice che gli ὄπλα dedicati da Pirro ad Atena erano stati utilizzati ἐν τοῖς κινδύνοις. Ragionando su quali potessero essere i ‘pericoli’ in questione, A. Rei-

³⁹ Un parallelo si potrebbe ritrovare nella dedica della panoplia da parte di Alessandro Magno al santuario di Atena Iliade (D.S. 18, 1; Arr. *Alex.* 1, 11, 7); tale gesto era però giustificato dal fatto che il Macedone volesse impadronirsi di un’armatura già precedentemente dedicata nel tempio: si tratta dunque di uno ‘scambio’ che non sembra essere avvenuto tra Pirro e il santuario di Lindo.

⁴⁰ BERTHOLD 1984, 81.

⁴¹ Cfr. CARLINI 2014; MATIJAŠIĆ 2014.

⁴² MARCHETTI 1992, 56-57 con riferimenti alla bibliografia precedente.

⁴³ *Chron. Lind.* C 38, l. 105: l’identificazione di tale battaglia è controversa: per un recente riepilogo SQUILLACE 2013, che propone di datare l’offerta di Alessandro subito dopo il Granico.



nach⁴⁴ non esclude la battaglia di Ascoli, uno scontro in cui, secondo numerosi autori, il condottiero avrebbe subito una ferita quasi mortale⁴⁵. L'ipotesi, in verità, pone non pochi problemi. Innanzi tutto, il sostantivo κίνδυνος è abbastanza generico da non spingere necessariamente a ricercare una situazione in cui si rischia la vita (anzi, i doni votivi offerti per ringraziare gli dèi per essere sfuggiti alla morte seguono in genere formule differenti)⁴⁶. C'è inoltre da aggiungere che la notizia secondo la quale Pirro sarebbe stato ferito presso Ascoli è tutt'altro che certa: le fonti la riportano in una maniera tendenziosa, al punto che P. Lévêque la ritiene senza dubbio un'invenzione annalistica⁴⁷.

In un più recente articolo, P. Marchetti parte dall'assunto che «l'occasion de l'offrande nous échappe», aprendo poi a due possibilità: «l'un de ses triomphes sur les Romains, qui aurait pu le faire apparaître comme un conquérant, comparable pour l'Ouest à ce que fit Alexandre à l'Est», oppure «une victoire importante dans la longue succession des guerres des Diadoques, comme celle remportée en 274 sur Antigone Gonatas»⁴⁸. Proseguendo, lo studioso afferma di propendere, anche se in via ipotetica, per la seconda interpretazione, poiché Pirro avrebbe considerato la sua vittoria su Antigono come la più eclatante della propria carriera. Ciò, d'altra parte, può essere vero *a posteriori* per chi conosce il successivo corso degli eventi, sapendo che i diversi successi conseguiti da Pirro sul fronte greco-macedone e su quello occidentale, tanto per fare degli esempi, si sarebbero alla fine dei conti rivelati effimeri. Bisogna anche ammettere che non altrettanto doveva necessariamente apparire a chi quegli eventi li stava vivendo.

Nel tentativo di proporre delle soluzioni plausibili, far combaciare il dato della *Cronaca* con quello della tradizione letteraria (memore di ben due dediche operate da Pirro nel 274 a.C.) è uno sforzo legittimo, ma che forse tradisce una base metodologica non propriamente solida. In assenza di ulteriori elementi, potrebbe essere più prudente attenersi alla posizione di C. Blinkenberg e M. Guarducci, che collocano l'episodio tra il 296 e il 272 a.C.: un arco cronologico abbastanza ampio da ricoprire quasi interamente il regno di Pirro⁴⁹.

⁴⁴ REINACH 1913, 107.

⁴⁵ Plut. *Pyrrh.* 21, 13; Fl. *Epit.* 1, 13, 10; Eutr. 2, 13, 4; Oros. 4, 1, 20; Iord. *Rom.* 155; Zon. 8, 5, 6; lo stesso avvenimento è assente in Dionigi, del resto noto solo per frammenti nella sezione in cui tratta delle imprese del re; è invece collocato durante la battaglia di Eraclea da Iust. 18, 1, 7, che comunque tratta i primi due scontri con i Romani in maniera riassuntiva e non sempre esatta: cfr. SCHETTINO 2015, 87-91 e 93.

⁴⁶ GUARDUCCI 1978, 2; 74-75; 206.

⁴⁷ LÉVÊQUE 1957, 398-400.

⁴⁸ MARCHETTI 1992, 57.

⁴⁹ BLINKENBERG 1915, 33; GUARDUCCI 1969, 305. Pirro era già salito sul trono dei Molossi tra il 308 e il 302 a.C., ma in questa fase del regno, che terminò con l'esilio, il re appare troppo giovane e debole nella sua posizione per poter ambire a una dedica che imiti il gesto di grandi personalità



2.3. *Da Zeus Naios ad Athana Lindia*

L'*Anagraphe* ricorda che la decisione del re epirota di rivolgersi al santuario di Atena fu ispirata *κατὰ τὰν ἐκ Δωδώνας μαντείαν*. Non di rado, nella versione fornita dagli antichi, le dediche sono prescritte dall'ordine di una divinità, che può farne richiesta per mezzo di sogni, raccomandazioni espresse dai propri officianti del culto o, per l'appunto, oracoli⁵⁰. E non è così sorprendente che Pirro, per svolgere un atto di *pietas*, abbia consultato il più celebre santuario della propria patria, centro religioso di importanza panellenica e cruciale nella gestione politica della Molossia⁵¹. Verrebbe ora spontaneo domandarsi perché Zeus *Naios* (o chi per lui) avrebbe consigliato di volgere lo sguardo alla lontana isola dell'Egeo, eleggendo *Athana Lindia* come destinataria degli onori.

I rapporti fra i due santuari, entrambi sedi di oracoli, sono al momento scarsamente documentati⁵². Ceramiche rodie ritrovate in Epiro (come quasi in tutto il Mediterraneo) testimoniano che in età ellenistica gli interessi commerciali dell'isola egea toccarono i porti della Grecia nordoccidentale non lontani dal centro oracolare epirota⁵³.

Per quanto riguarda più nello specifico l'area di Dodona, la nostra conoscenza non è di molto supportata dalla recente pubblicazione delle iscrizioni su lamelle plumbee. Una di queste, datata al secondo quarto del IV sec. a.C., ha lasciato traccia della presenza di un tale di nome Archon o Archon(i)das, un fedele che si rivolgeva alla divinità a proposito di un viaggio per mare⁵⁴. Per via delle caratteristiche del dialetto in cui l'uomo si esprime la sua provenienza, pur non esplicita, rimanda secondo alcuni studiosi all'area rodia⁵⁵. Si tratterebbe dunque di una probabile testimonianza della circolazione di persone, e delle idee che viaggiavano con esse, tra il santuario di Zeus *Naios* e l'isola del Dodecanneso⁵⁶. Bisogna d'altra parte considerare con G. Giannakis che il fedele potrebbe non necessariamente essere originario di Rodi, ma anche di una delle sue colonie, ad esempio quelle che sorgevano in Sicilia (il luogo in cui l'uomo era diretto)⁵⁷.

come Alessandro e Tolemeo. Sul primo regno di Pirro cfr. ZODDA 1991-1992.

⁵⁰ GUARDUCCI 1978, 3.

⁵¹ LEPORE 1962, 58; MEYER 2013; PICCININI 2017; PASCUAL 2018, 73-74; CHAPINAL-HERAS 2021, 52-98.

⁵² Sui rapporti e le relazioni intrattenute da Dodona con altri santuari in un'ottica di attiva collaborazione cfr. PICCININI 2018.

⁵³ ALEOTTI 2017. Sulle reti di comunicazione che connettevano Dodona alle aree portuali cfr. PICCININI 2017, 34-39; D'ERCOLE 2019.

⁵⁴ LOD 89; DVC 4154B; DOL 4154B+4153A; GIANNAKIS 2024, 126-127.

⁵⁵ GIANNAKIS 2024, 126-127.

⁵⁶ La presenza a Dodona di fedeli provenienti da quest'area dell'Egeo è testimoniata anche in DVC 1363A-1364B, sulla quale cfr. l'approfondita analisi di INTRIERI 2020.

⁵⁷ GIANNAKIS 2024, 126-127.



Poco sappiamo, dunque, sulle connessioni tra Zeus *Naios* e *Athana Lindia*. L'oracolo dodoneo avrebbe forse potuto guidare il re Pirro in direzione di Rodi se non altro per suggerire, come spiegato poc'anzi, l'emulazione di Alessandro, ma anche degli altri grandi nomi – mitici o storici (la differenza, si potrebbe dire, è una questione di prospettive moderne e non di grande rilevanza per il pensiero degli antichi) – che in passato avevano omaggiato la dea nella sua veneranda sede di culto rodia. Si possono ricordare, tra gli altri, Eracle (B 5), Menelao (B 10), Dinomene (C 28), Amasi (C 29), un anonimo stratego dei Persiani (C 32).

Nell'ordine che i redattori seguono all'interno dell'iscrizione, si può inoltre notare che l'offerta di Pirro è preceduta da quella di Tolemeo I (C 39) e seguita dalle dediche di Ierone II (C 41) e Filippo V (C 42). Si contano dunque quattro sovrani ellenistici che, dopo Alessandro, avevano preso la decisione di rendere omaggio alla dea con sacrifici o dediche di armi. Come la critica ha talvolta evidenziato, lo scopo ultimo di questi onori andava al di là della semplice devozione religiosa⁵⁸: l'intenzione dei *basileis* era soprattutto quella di stringere attraverso simili atti di evergetismo dei rapporti cordiali con l'aristocrazia rodia che gestiva il santuario di Lindo, vale a dire uno strato sociale attivamente coinvolto nel controllo dei commerci e della flotta della potente isola egea⁵⁹. Sarebbe lecito interrogarsi se ciò possa valere anche per il re epirota e quali risvolti si potrebbero eventualmente cogliere in proposito.

In un passo emblematico, spesso rievocato dagli studiosi, Diodoro descrive Rodi come una città che in età ellenistica poteva confidare su un buon governo, il migliore di tutta la Grecità, e su un indiscusso potere marittimo⁶⁰. Di fatto, l'isola egea era al tempo una potenza da non sottovalutare nello scacchiere politico e militare internazionale. Con essa i successori di Alessandro Magno dovettero fare i conti, nel tentativo di sottometterla o nella speranza di ottenerne la collaborazione⁶¹.

Il potenziale di Rodi, secondo una riflessione di R. Berthold, non consisteva forse tanto nel numero di navi che stazionavano permanentemente nei porti, quanto più nella presenza di efficienti cantieri navali e nell'eccezionale capacità di reazione dei cittadini, proverbialmente abili nelle manovre e nelle tattiche dispie-

⁵⁸ A proposito del valore propagandistico delle dediche di Alessandro, Tolemeo I, Ierone II e Filippo V ad Atena Lindia cfr. rispettivamente le riflessioni di SQUILLACE 2013; AMPOLO 2014, 323-324; ILIEV 2022; WALTHALL 2022, 48. Come nota MASSAR 2006, 238 il santuario di Atena Lindia avrebbe a sua volta guadagnato prestigio dalla presenza di dediche di sovrani, poiché «si un sanctuaire est fréquenté par de nombreux rois, cela apparait comme une prouve irréfutable de son importance».

⁵⁹ Cfr. LIPPOLIS 1988-1989, 127-133; GABRIELSEN 1997; HIGBIE 2003, 239-240; PERÒ 2012, 22; AMPOLO 2014, 297-299; THOMSEN 2020, 69-80; MCINERNEY 2023.

⁶⁰ D.S. 20, 81, 2.

⁶¹ MASTROCINQUE 1979; BERTHOLD 1984; HIGBIE 2003, 239-240.



gabili sul mare, in virtù della loro vocazione commerciale⁶². Queste condizioni avevano permesso alla *polis* di resistere, in diversi momenti, ai tentativi di aggressione di potenti armate ellenistiche come quelle di Attalo e Demetrio, o, altre volte, di entrare in gioco nelle lotte fra i *basileis* offrendo navi e maestranze per la costruzione di flotte⁶³.

Partendo da questi presupposti si può forse comprendere meglio il senso dell'offerta del re epirota: seguendo il recente e illustre esempio di Tolemeo, suo mentore e stretto alleato⁶⁴, Pirro intendeva probabilmente dare un contributo – simbolico, ma non per questo poco significativo – per ornare con ὄπλα e βουκέφαλα la nuova *facies* del santuario di Lindo, i cui lavori di restauro erano da poco iniziati dopo le devastazioni causate da Demetrio nel 305-304 a.C.⁶⁵ Il dono votivo dell'Epirota non sarà passato inosservato a Rodi, dove ancora alcuni secoli dopo se ne conservava la memoria tra la storiografia locale.

Notoriamente l'Epirota rivolse maggiormente i suoi interessi verso la Grecia continentale e in Occidente, dunque la scelta di raggiungere l'isola del Dodecaneso con una dedica vittoriosa sembra quantomeno una rara prova dell'ambizione del re a una visibilità più ampia, aperta verso la parte orientale del Mediterraneo. Si potrebbe tentare di andare oltre questa semplice affermazione scendendo più nel particolare.

Pirro era un guerriero conosciuto per le sue abilità di comandante e per il suo coraggio, ma non era certo il migliore in campo quanto a conoscenze tecniche e a disponibilità di forze dispiegabili negli scontri navali⁶⁶. Ove si rese necessario affrontare il nemico sui mari fu infatti costretto a contare sull'aiuto di alleati capaci di fornire mezzi e uomini specializzati⁶⁷.

Potrebbe essere un'illusione non priva di senso immaginare che soprattutto per questo motivo l'amicizia dei Rodii potesse esercitare una qualche attrazione agli occhi dell'Epirota, un sovrano aduso a compiere dediche non senza una funzione 'utilitaristica'. Forse anche in questo caso l'offerta potrebbe non essere stata

⁶² BERTHOLD 1984, 42-58.

⁶³ BERTHOLD 1984, 59-80.

⁶⁴ Plut. *Pyrrh.* 4, 5-5, 1; 6, 1-9. Sul rapporto di Pirro con i Lagidi vd. di recente ADAMS 2008.

⁶⁵ LIPPOLIS 1988-1989, in partic. 127-133; HIGBIE 2003, 1-15.

⁶⁶ Paus. 1, 12, 5 sottolinea il coraggio quasi eccessivo di Pirro nel muovere guerra ai Cartaginesi, esperti di battaglie navali; gli Epirota, a dire del Periegeta e delle sue fonti, erano infatti proverbialmente ignari del mare; la sconfitta di Pirro viene quindi narrata al paragrafo successivo (Paus. 1, 13, 1) come un evento quasi prevedibile.

⁶⁷ Secondo Paus. 1, 12, 1 Pirro nel 281 a.C. si trovava in debito con i Tarantini, che lo avevano soccorso per muovere guerra contro Corcira; stando alla testimonianza di Plut. *Pyrrh.* 15, 2 le navi per traghettare l'esercito greco-epirota in Italia vennero messe a disposizione proprio da Taranto; secondo il biografo (23, 2) i Cartaginesi offrirono al re delle navi durante le trattative di pace successive a Erice; Iust. 17, 2 riferisce di una flotta chiesta in prestito ad Antigono.



un atto puramente devozionale, ma un calcolo strategico per accreditarsi presso una potenza marittima chiave, in un momento di cui per ora sfugge del tutto la cronologia⁶⁸.

3. *La dedica dalla Sicilia*

3.1. *Il ruolo delle fonti numismatiche*

Nelle precedenti pagine sono state ricordate diverse testimonianze relative alla prassi di Pirro di dedicare alle divinità. Ampliando lo sguardo al di là delle fonti letterarie ed epigrafiche, è forse possibile cogliere degli elementi aggiuntivi dall'iconografia monetale.

Particolarmente significative sono le due coniazioni in oro battute dalla zecca di Siracusa durante la spedizione dell'Epirota in Sicilia, basate su standard attico. Il rovescio reca come iconografia principale una *Nike* che solleva nella mano sinistra un trofeo composto da armatura completa, mentre regge nella destra una corona di foglie di quercia. La stessa immagine ricorre sia sullo statere con al dritto testa di Atena elmata (Fig. 1), sia – pur con una resa stilistica più grossolana, dettata da una minore disponibilità di spazio per il maestro incisore – sul mezzo statere con testa di Artemide (Fig. 2)⁶⁹. In entrambi i casi, come indica la legenda, l'autorità emittente è il re Pirro.

La *Nike* è una soluzione espressiva che rielabora modelli sperimentati da Alessandro e Agatocle⁷⁰, ai quali l'Epirota era legato anche con vincoli di parentela⁷¹. Sulla scia di questi precedenti, Pirro rappresenta sulle emissioni siracusane il proprio trionfo di comandante vittorioso, incarnato dalla dea alata. Anche in questo caso, nell'ottica della valorizzazione dei propri successi, il re dà attenzione

⁶⁸ L'aiuto di forze esterne venne più volte accettato, o talvolta anche preteso, da Pirro nel corso delle sue imprese. Egli riuscì, in momenti diversi, a recuperare il perduto trono epirota proprio grazie all'intervento militare di Glaucia e Tolemeo di Lago (Plut. *Pyrrh.* 3, 5 e 5, 1). Secondo le fonti, la spedizione in Italia fu poi supportata con armi, truppe o denaro forniti dai sovrani ellenistici (Iust. 17, 2). Sul finire dell'impresa occidentale il re avanzò nuovamente richiesta di uomini ad Antigono (Pausan. 1, 13, 1-2; Iustin. 25, 3, 1-3; Polyæn. 6, 6, 1).

⁶⁹ Sulla monetazione di Pirro in Sicilia cfr. LÉVÊQUE 1957, 465-474; LA BUA 1980, 226-229; BORBA FLORENZANO 1992; BOZZA - SCIRPO 2013, 512; SANTAGATI - CASTRIZIO 2013; LUALDI 2017; CHAPINAL-HERAS 2021, 95; LOPEZ SANCHEZ 2025.

⁷⁰ SANTAGATI 2016, 48; LUALDI 2017, 23-26; CASTRIZIO 2019, 241. Sull'uso della *Nike* nella monetazione della prima età ellenistica cfr. MIEDICO 2010.

⁷¹ Pirro aveva sposato una figlia di Agatocle e dal matrimonio era nato un maschio che poteva legittimare le mire dell'Epirota sulla Sicilia: cfr. ANTONETTI 2015; SANTAGATI 2016, 12-13 e 20-21; LOPEZ SANCHEZ 2025; sul tentativo di Pirro di accostarsi ad Alessandro Magno informano Plut. *Pyrrh.* 3, 6; 8, 2; 11, 4-6; Iust. 18, 1, 2; Luc. *Adv. ind.* 21; Paus. 1, 11, 1.



all'atto di impadronirsi di armi dei nemici, portate in alto dalla *Nike* che ascende con il trofeo⁷².

L'emissione dei due nominali siracusani si data, per la critica, alle fasi finali della spedizione di Pirro in Sicilia, presumibilmente subito dopo l'espugnazione di Erice (estate 277 a.C.)⁷³. Potrebbe quindi essere questo successo, sicuramente tra i più importanti ottenuti sull'isola e ricordato dalle fonti come una prova dell'eroico valore militare del re⁷⁴, la vittoria celebrata dagli aurei. La presenza del trofeo, secondo il costume greco – e in particolare quello di Pirro – si addice infatti particolarmente a una vittoria su eserciti 'barbari', che in questo caso potrebbero essere identificati con i Cartaginesi sconfitti nell'assedio della città elima⁷⁵.

Merita ora attenzione un simbolo secondario che compare sullo statere: in alcune serie di emissione, nel campo sinistro della moneta che si forma tra la corona di quercia e le gambe della dea alata, è visibile un bucranio. La testa di bue (o bucranio) è un elemento decorativo che compare di frequente nella cultura materiale greca, dalla ceramografia all'architettura, passando per la numismatica. Si tratta – come è stato più di recente affermato – di un segno che non ha un valore meramente ornamentale o «apotropaico»⁷⁶, bensì referente di elevata pregnanza religiosa: esso evoca il sacrificio dell'animale, mantenendo duratura la memoria dell'olocausto che, nella pratica rituale, si consumava in un breve lasso di tempo tra i soli partecipanti⁷⁷. Ci si può ragionevolmente chiedere quale sia il senso della sua presenza sulla coniazione aurea.

Il lessico della moneta – secondo le metodologie di recente illustrate da M. Caccamo Caltabiano – è per sua natura riassuntivo e conciso, ma altamente

⁷² Secondo la classificazione tipologica di STROSZECK 2004 il trofeo rappresentato sulla moneta si inquadrirebbe nella categoria dei "perishable anthropomorphic trophies", solitamente eretti presso i campi di battaglia con le armi più preziose tra quelle sottratte ai nemici.

⁷³ CARROCCIO 2004, 261; SANTAGATI 2016, 54. LUALDI 2017, 26 accetta questa cronologia, pur ipotizzando che la vittoria celebrata negli ori siracusani sia quella contro i Romani a Eraclea. Bisogna però notare che difficilmente Pirro avrebbe celebrato sulle coniazioni emesse in Sicilia una vittoria conseguita almeno tre anni prima, ignorando altri successi come quello di Ascoli o il recentissimo trionfo di Erice, conseguito su un fronte siceliota che riguardava ben più da vicino i destinatari delle coniazioni.

⁷⁴ Plut. *Pyrrh.* 22, 6-12; D.S. 22, 8. Manca nella spedizione di Pirro in Sicilia una vera e propria battaglia campale: egli vinse le resistenze dei nemici solo a Eraclea di Sicilia, Panormo ed Erice; non c'è dubbio che quest'ultimo fu il successo più propagandato dei tre. La rocca di Erice è descritta dalle fonti antiche come un luogo quasi inattaccabile, difeso naturalmente e dalle mura (cfr. DE VIDO 1994); anche per questo motivo l'assalto di Pirro, primo a lanciarsi nell'assedio e a fare strage di nemici, ha assunto nella storiografia contorni da epopea: cfr. CIACERI 1902, 34; LÉVÊQUE 1957, 479; LA BUA 1980, 233-234; DE SENSI SESTITO 2011; SANTAGATI 2016.

⁷⁵ Nella sensibilità greca era considerato inappropriato allestire dei trofei quando la vittoria non era conseguita sui barbari: Thuc. 3, 57, 1-2; D.S. 13, 47, 1; cfr. STROSZECK 2004, 312-313.

⁷⁶ RAVEL 1948, 49-50.

⁷⁷ ZACHARI 2024.



espressivo anche nei più minuti simboli⁷⁸. Ognuno di essi, sottolinea B. Carroccio, è «mezzo diretto di autorappresentazione identitaria, con cui chi guidava le comunità sceglieva immagini principali e secondarie da un codice iconico religioso che non consentiva scelte casuali, soggettive, o finalità pubblicitarie di prodotti locali»⁷⁹. Sulla base di questi assunti, si può ipotizzare che la vittoria celebrata da Pirro con l'invio di armi ad *Athana Lindia* trovi una rappresentazione icastica sulla moneta. È plausibile che, per l'uomo antico, il bucranio e il trofeo di armi raffigurati sul rovescio dello statere potessero essere riconosciuti semanticamente come i doni di Pirro alla dea: *βουκέφαλα καὶ ὄπλα*, come recita appunto la *Cronaca*.

Forse non per caso l'aureo mostra al dritto il volto di Atena elmata, dotata di un prezioso corredo di collana di perle e orecchini a tre pendenti. L'identificazione con la Lindia non è provata, poiché lo stato delle fonti non consente di sapere quali fossero gli attributi a lei associati, ma si noti comunque che la ricchezza del *kosmos* che adorna la dea sulla moneta di Pirro sarebbe coerente con il tesoro di gioielli a più riprese ricordato nell'*Anagraphe* e probabilmente indossato dalla statua di culto a Lindo⁸⁰.

3.2. *Interferenze e connessioni: Lindo e la Sicilia*

L'ipotesi formulata si basa su un indizio che potrebbe ora essere suffragato da una questione molto più ampia, ovvero le relazioni che il santuario di *Athana Lindia* mantenne con il resto del mondo greco. È stato posto in evidenza da C. Ampolo il fatto che la 'gloria' del santuario di Lindo segue due filoni principali: quello di matrice locale rodia (o delle colonie rodie) e «l'immagine di una proiezione 'storica' verso un Occidente soprattutto siceliota»⁸¹. Da quest'area, come nota lo studioso, provengono infatti ben sette delle ventuno dediche della sezione C enumerate dalla *Cronaca*, un dato che si rivela già sotto una lente quantitativa molto interessante.

⁷⁸ CACCAMO CALTABIANO 2007.

⁷⁹ CARROCCIO 2011, 413.

⁸⁰ Ampia discussione, con opportuni rimandi alle fonti, nella recente monografia di PERÒ 2012. Come la studiosa sostiene, poco si sa a proposito della statua (o delle statue) di culto di Atena a Lindo e dell'iconografia con la quale la dea era rappresentata nel santuario. Venuta meno la tesi di Blinkenberg di identificare *Athana Lindia* con la tipologia riconoscibile in alcune statuette rinvenute fra Gela e Agrigento (cfr. ADORNATO 2011; PERÒ 2012, 57-58), ci si può qui limitare a notare che il ricco ornamento di collana di perle e orecchini a tre pendenti visibile sullo statere di Pirro, casualmente o meno, potrebbe far pensare al *kosmos* della dea menzionato nell'*Anagraphe* (C 32, 34, 35), molto probabilmente indossato dall'*agalma*; la Lindia, stando a testimonianze tarde, doveva inoltre avere caratteristiche guerresche e recare come attributo l'elmo. Interessante anche notare come fonti di età bizantina fanno sapere che una delle statue di *Athana Lindia* – un'antica statua di culto o un *anathema* – era posta all'ingresso di un edificio pubblico di Costantinopoli e affiancata da un *agalma* di Zeus *Dodonaios*: PERÒ 2012, 64-65.

⁸¹ AMPOLO 2014, 324.



Le *poleis* di Sicilia erano legate al santuario rodio da lungo tempo: tradizioni diffuse già fin dal V secolo a.C. in ambito attico e occidentale riconoscevano a Lindo il ruolo di madrepatria di Gela e Agrigento⁸². I supposti legami tra metropoli e colonia avrebbero così veicolato lo sviluppo di culti in comune tra l'isola egea e le *poleis* di Sicilia, come spesso si apprende dagli autori antichi e come, talvolta, sembrerebbe attestato dall'archeologia⁸³.

Facendo affidamento ai dati raccolti nell'*Anagraphe*, si nota come il collegamento fra le due isole fece sì che diversi uomini di potere delle più importanti città siceliote e i cittadini stessi omaggiassero *Athana* con preziose offerte: i Geloi (C 25) e gli Agrigentini (C 30) dedicarono alla dea in occasione di alcune vittorie militari; ancora da Agrigento Falaride offrì una preziosissima coppa cesellata (C 27); da Gela Dinomene, padre dei celebri tiranni, una protome di gorgone come decima (C 28)⁸⁴; nella rassegna di Timachidas e Tharsagoras altre dediche vengono attribuite a Siracusa: una a nome del tiranno Pollis (C 31)⁸⁵ e, in ultimo, una a nome di Ierone II, il quale come Pirro offre ὄπλα οἷς αὐτὸς ἐχρεῖτο. Si può aggiungere grazie a un riferimento plutarceo il gesto di Claudio Marcello⁸⁶, che si premurò di inviare un dono alla dea di Lindo dopo la presa della città⁸⁷.

Pirro, erede di una monarchia straniera, riuscì a guadagnare il titolo di *basileus* in Sicilia⁸⁸, uno *status* che sentì il bisogno di difendere e legittimare presentandosi come un «patriota» e un «campione della libertà nel solco di quella propaganda politica, inaugurata da Filippo, che dipingeva i *basileis* quali strenui difensori della grecità contro il barbaro»⁸⁹. Con la celebrazione degli onori rivolti a Lin-

⁸² Per uno *status quaestionis* sulla partecipazione di Rodi alle fondazioni coloniali in Sicilia cfr. BRACCESI - MILLINO 2000, 36-40; per ulteriore bibliografia aggiornata si rimanda ad AMPOLO 2014, 318-320 e ai recentissimi contributi di LOMBARDO 2024 e ROSAMILIA 2024.

⁸³ Thuc. 6, 4, 3; Hdt. 7, 153. La presenza di culti comuni tra Rodi e la Sicilia è attestata anche da evidenze archeologiche ampiamente dibattute: cfr. LIPPOLIS 1988-1989, 104; MASSAR 2006, 235-237; RACCUA 2010; ADORNATO 2011; PERÒ 2011, 154 n. 14 e 170-171; AMPOLO 2014, 315-321.

⁸⁴ Non c'è dubbio che sussista un anacronismo nelle informazioni trasmesse dalla *Cronaca*, dal momento che tale Dinomene viene ricordato come padre di Gelone, Ierone, Trasibulo e Polizalo, sia come fondatore di Rodi. Cfr. in proposito KESTEMAN 1970; RACCUA 2010; PERÒ 2011; LOMBARDO 2024, 66.

⁸⁵ Cfr. RACCUA 2010, 113-114.

⁸⁶ Plut. *Marc.* 30, 4-5; nessuna menzione del generale romano compare nell'*Anagraphe*: ciò si può pensare dipenda dalla lacuna che cade nell'ultima parte della sezione C del documento, oppure dalla volontà di selezione di Timachidas e Tharsagoras, che potrebbero aver scelto di tramandare la memoria solo di un passato preromano: cfr. HIGBIE 2003, 166-168; sui rapporti fra l'isola di Rodi e la nuova superpotenza romana cfr. RENDINA 2014.

⁸⁷ LIPPOLIS 1988-1989, 157; AMPOLO 2014, 307-309; PERÒ 2014, 160.

⁸⁸ Sulla spedizione di Pirro in Sicilia cfr. CIACERI 1902; LÉVÊQUE 1957, 451-507; DE SENSI SESTITO 1980; LA BUA 1980; BRUNO SUNSERI 2000; MARINO 2004; BOZZA - SCIRPO 2013; DE SENSI SESTITO 2015; SANTAGATI 2016; SANTAGATI 2020.

⁸⁹ SANTAGATI 2016, 19.



do, il re avrebbe forse voluto far leva sulla devozione dei Sicelioti, affinché questi ultimi lo percepissero come un capo e un re in grado di raccogliere l'identità culturale delle realtà poleiche attraverso un culto sentito in Sicilia come atavico, fondativo e legato al raggiungimento del potere politico sulla base dei successi militari⁹⁰.

Se l'occasione della dedica ad *Athana Lindia* fosse l'espugnazione di Erice, sembrerebbe assai più opportuna la decisione del re di inviare dediche al santuario di Rodi, seguendo l'esempio di Eracle e Alessandro Magno. I due supposti 'antenati' di Pirro, come ricordato, sono infatti citati dalla *Cronaca* come offerenti di armi dopo una vittoria su eserciti barbari⁹¹.

Allo stesso tempo, attraverso βουκέφαλα e ὄπλα offerti al santuario e rappresentati sulle coniazioni in oro, l'isola egea sarebbe stata gratificata non solo con una dedica rivolta al suo più venerato santuario⁹², ma anche con un implicito riconoscimento delle tradizioni che la connettevano alla Sicilia, in qualche modo confermandone lo *status* di madrepatria e di centro culturale di riferimento rispetto a città come Siracusa e Agrigento. Ci sono buone ragioni per sospettare che Pirro abbia avuto informazioni a sua disposizione per valorizzare le tradizioni che collegavano Rodi alla Sicilia con vincoli di tipo coloniale: da uno dei pochi frammenti superstiti, Prosseno, storiografo attivo alla corte epirota, dimostra infatti di avere raccolto dati sulle origini della città di Gela⁹³.

In effetti, mai come al tempo degli scontri con i Cartaginesi, quando Pirro meditò persino di continuare gli scontri sbarcando in Africa⁹⁴, la perizia navale dei

⁹⁰ La capacità di Pirro di intercettare miti e culti locali per potersene servire in chiave propagandistica è stata posta in evidenza da NAFISSI 1992; SANTAGATI 2010; D'ALESSANDRO - DE SENSI SESTITO 2011.

⁹¹ *Chron. Lind.* B 5 e C 38; cfr. in proposito SQUILLACE 2004, 159-161. Si ricordi che le fonti (Plut. *Pyrrh.* 22, 7-12 e D.S. 22, 10, 3) rimarcano la volontà di "sostituirsi a Eracle", un riflesso della propaganda dispiegata dal re per enfatizzare la propria riuscita nella non semplice missione di prendere una roccaforte assai ben difesa dalle condizioni naturali: cfr. LÉVÊQUE 1957, 479; LA BUA 1980, 233-234; BORBA FLORENZANO 1992, 210; MARINO 2001, 431; DE SENSI SESTITO 2011, 382-384; SANTAGATI 2016, 52-55; SANTAGATI 2020, 213.

⁹² Nonostante le identità cittadine di Lindo, Camiro e Ialiso non fossero sopite (da ultimo MCINERNEY 2023), il santuario di Atena Lindia univa di fatto tutta l'isola e la principale carica religiosa era aperta ai membri dell'aristocrazia delle tre comunità. Come sottolinea THOMSEN 2020, 75 il sacerdote di *Athana Lindia*, al quale era affidato anche il ministero di Zeus Polieus, «was to be at the head of an important Rhodian cultural institution with a deep history that was intertwined with that of the Rhodian state as a whole. To reach this pinnacle, members of the Lindian elite, in close parallel with their peers in Kamiros (and presumably also Ialysos), dedicated themselves to the service of the local gods, continuously proving and confirming their commitment to the community by going through a cursus of priesthoods and civic offices».

⁹³ FGrHist 703 F 4. Pare infatti che Prosseno abbia scritto un'opera sulle città di Sicilia (per le problematiche a riguardo cfr. LA BUA 1971, 2-6).

⁹⁴ Sui propositi di Pirro di sbarcare in Africa cfr. Plut. *Pyrrh.* 14, 7-8; 22, 4; D.S. 22, 8; App.



Rodii avrebbe potuto attirare la sua attenzione ⁹⁵.

4. Conclusioni

Gli indizi discussi nel presente lavoro consentono di fornire, sulla base del dato numismatico e delle relazioni fra due delle più grandi isole del Mediterraneo, una nuova ipotesi per collocare con maggiore precisione la dedica di Pirro al santuario di *Athana* a Lindo. La corrispondenza tra il materiale dedicato al santuario (armi/scudi e teste bovine) con le immagini presenti sullo statere aureo siracusano (trofeo e bucranio) suggerisce un legame diretto tra i dati raccolti nella *Cronaca* e la propaganda regia espressa nelle coniazioni.

La dedica di Pirro per *Athana* potrebbe quindi essere ragionevolmente inquadrabile nel contesto della campagna del re in Sicilia, subito dopo l'espugnazione di Erice.

Sarebbe, di conseguenza, possibile sbloccare nuove chiavi di lettura sul significato simbolico e strategico dell'offerta: oltre a inserirsi nella consuetudine religiosa del mondo greco di Sicilia, la decisione di Pirro di omaggiare la dea Atena poteva rispondere a considerazioni di opportunità politica, ovvero l'approccio diplomatico all'aristocrazia rodia in prospettiva di una costruzione di alleanze e di un consenso internazionale.

Nel complesso, gli elementi discussi potrebbero contribuire a ridefinire il ruolo della dedica di Pirro come segno di devozione e strumento di affermazione di una monarchia personale, rivelando forse ancora una volta l'uso sofisticato della religione all'interno delle strategie di potere della prima età ellenistica ⁹⁶.

Samn. 11, 1. Quella di disporre di un supplemento di flotta fu una necessità impellente per Pirro durante le fasi finali della spedizione in Sicilia: contingenti di navi e uomini sarebbero stati necessari per sbarcare in Libia attaccando Cartagine, ma anche durante l'assedio di Lilibeo, dove i Punici riuscirono a resistere grazie ai vettovagliamenti provenienti dal mare. SANTAGATI 2016, 67-72 legge in maniera molto approfondita Plut. *Pyrrh.* 23, 3, cogliendo come uno dei motivi che portarono alla rottura tra Pirro e i Sicelioti fu soprattutto l'arruolamento coatto di marinai per una spedizione navale, alla quale questi ultimi si opposero in maniera netta.

⁹⁵ A quell'epoca Pirro avrebbe inoltre potuto sperare di spingere dalla sua parte Rodi, che aveva pericolosamente stretto un trattato di amicizia con i Romani nel 306 a.C.: la notizia si basa essenzialmente su Polyb. 30, 5, 6-8 (seguito da riprese successive come Liv. 45, 25, 9; Dio Cass. 20, 68, 3) ed è stata ritenuta poco attendibile da buona parte della critica nel secolo scorso. Il riesame di alcuni documenti epigrafici ha però permesso di rivalutare il dato polibiano, considerato attendibile dalla letteratura degli ultimi anni: cfr. HARRIS 2017, 20-22 con rimandi ad ampia bibliografia.

⁹⁶ Si ricordi l'acuta riflessione di DE SENSI SESTITO 1977, 187 che, a proposito del raggiungimento di una «monarchia personale» da parte di re Ierone II, ricorda: «Un posto di grande rilievo nell'elaborazione della concezione ellenistica del sovrano come divinità ebbe [...] Evemero di Messina, il quale insegnando che gli dei della tradizione erano stati dei sovrani, implicitamente ammetteva che anche i nuovi sovrani, esseri mortali, potessero aspirare legittimamente alla



Figura 1. Stater aureo con al D/T. di Atena elmata; R/ Nike in volo con trofeo e corona (Siracusa, Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", num. inv. 5762). Su autorizzazione del Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai.



Figura 2. Mezzo stater aureo con al D/T. di Artemide con faretra; R/Nike in volo con trofeo e corona (Siracusa, Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", num. inv. 5764). Su autorizzazione del Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai.

Davide M. Sproviero
Università della Calabria
davidesproviero29@gmail.com

divinizzazione. Ed è notevole e significativo il fatto che di questa sorta di razionalismo delle divinità tradizionali, che apriva la strada alla divinizzazione del sovrano, sia stato autore proprio un siceliota, fiorito nei primi decenni del III sec. a.C.».



Bibliografia

ADAMS 2008

G. W. Adams, *The Unbalanced Relationship between Ptolemy II and Pyrrhus of Epirus*, in P. McKechnie - Ph. Guillaume (Eds.), *Ptolemy II Philadelphus and His World*, Leiden-Boston 2008, 91-102.

ADORNATO 2011

G. Adornato, *Akragas arcaica. Modelli culturali e linguaggi artistici di una città greca d'occidente*, Milano 2011.

ALEOTTI 2017

N. Aleotti, *Rhodian Amphoras from Butrint (Albania): Dating, Contexts and Trade*, «JHP» 2 (2017), 3-19.

AMPOLO 2014

C. Ampolo, *La Anagraphe o Cronaca di Lindo e l'Occidente greco: l'orgoglio dei Lindii e la memoria del passato di Rodi*, «ASNP» 6, 1 (2014), 295-324.

AMPOLO - ERDAS - MAGNETTO 2014

C. Ampolo - D. Erdas - A. Magnetto, *Il testo della Cronaca di Lindo*, «ASNP» 6, 1 (2014), 5-29.

ANTONETTI 2015

C. Antonetti, *Lanassa e Corcira: la sposa, l'isola, la cultualità demetriaca al servizio della regalità ellenistica*, in C. Antonetti - E. Cavalli (a cura di), *Prospettive corcirese*, Pisa 2015, 191-219.

BEARZOT 1989

C. Bearzot, *Fenomeni naturali e prodigi nell'attacco celtico a Delfi (279 a. C.)*, in M. Sordi (a cura di), *Fenomeni naturali e avvenimenti storici nell'antichità*, Milano 1989, 71-86.

BEARZOT 1992

C. Bearzot, *Storia e storiografia ellenistica in Pausania il Periegeta*, Venezia 1992.

BERTHOLD 1984

R. Berthold, *Rhodes in the Hellenistic Age*, Ithaca (NY) 1984.

BLINKENBERG 1915

C. Blinkenberg, *Die lindische Tempelchronik*, Bonn 1915.

BORBA FLORENZANO 1992

M.B. Borba Florenzano, *The coinage of Pyrrhus in Sicily: evidence of a political project*, in T. Hackens (Ed.), *The age of Pyrrhus: papers delivered at the international conference*, Brown University, 8-10 April, 1988, Louvain-la-Neuve 1992, 207-223.

BOZZA - SCIRPO 2013

G. Germanà Bozza - D. P. Scirpo, *Alcune osservazioni sulle relazioni politiche ed economiche tra*



Siracusa e l'Epiro durante il III sec. a.C., in K. Liampi et alii (Eds.), *Νομισματική και οικονομική ιστορία στην Ήπειρο κατά την αρχαιότητα: πρακτικά του 1ου Διεθνούς Συνέδριου Νομισματική και οικονομική ιστορία στην Ήπειρο κατά την αρχαιότητα (Πανεπιστήμιο Ιωάννινων, 3-7 Οκτωβρίου 2007)*, Athina 2013, 511-525.

BRACCESI - MILLINO 2000

L. Braccesi - G. Millino, *La Sicilia greca*, Roma 2000.

BRUNO SUNSERI 2003

G. Bruno Sunseri, *L'"avventura" siciliana di Pirro*, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003, 91-104.

BURELLI BERGESE 1990

L. Burelli Bergese, *L'ultimo Pirro*, «MGR» 15 (1990), 43-121.

CABANES 1976

P. Cabanes, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine (272-167 av. J.-C.)*, Paris 1976.

CACCAMO CALTABIANO 2007

M. Caccamo Caltabiano, *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria 2007.

CARLINI 2014

L. F. Carlini, *Le opere cronologiche nella Cronaca di Lindo*, «ASNP» 6, 1 (2014), 187-203.

CARROCCIO 2004

B. Carroccio, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia - iconografia - metrologia)*, Messina 2004.

CARROCCIO 2011

B. Carroccio, *L'impatto monetario di Epiro, Corcira, il Molosso e Pirro in Occidente, tra fatti acclarati e questioni aperte*, in G. De Sensi Sestito - M. Intrieri (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, 411-445.

CASTRIZIO 2019

D. Castrizio, *Le monete di Pirro in Magna Græcia e in Sicilia*, in C. Malacrino - K. I. Soueref - L. Vecchio (a cura di), *Dodonaïos. L'oracolo di Zeus e la Magna Grecia*, Reggio Calabria 2019, 239-248.

CHAPINAL-HERAS 2021

D. Chapinal-Heras, *Experiencing Dodona: the development of the Epirote sanctuary from Archaic to Hellenistic times*, Berlin-Boston 2021.

CIACERI 1902

E. Ciaceri, *Sulla spedizione del re Pirro in Sicilia*, Catania 1902.

D'ALESSANDRO - DE SENSI SESTITO 2011

A. D'Alessandro - G. De Sensi Sestito, *Cinea Tessalo e la strategia di Pirro in Grecia e in Occidente*, in L. Breglia - A. Moleti - M. L. Napolitano (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la terza Grecia e l'Occidente. 1*, Pisa 2011, 458-487.



D'ERCOLE 2019

M. C. D'Ercole, *Kata thalassan: the western networks of maritime circulation and the sanctuary of Dodona*, in «Hesperia» 35 (2019), 9-19.

DE SENSI SESTITO 1977

G. De Sensi Sestito, *Gerone II: un monarca ellenistico in Sicilia*, Palermo 1977.

DE SENSI SESTITO 1980

G. De Sensi Sestito, *La Sicilia dal 289 al 210 a.C.*, in E. Gabba - G. Vallet, (a cura di) *La Sicilia antica*, II.1, Napoli 1980, 345-370.

DE SENSI SESTITO 2011

G. De Sensi Sestito, *Magna Grecia, Epiro e Sicilia fra IV e III sec. a.C.: spinte egemoniche a confronto*, in G. De Sensi Sestito - M. Intrieri (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, 361-390.

DE SENSI SESTITO 2015

G. De Sensi Sestito, *Magna Grecia e Sicilia da Agatocle a Pirro*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2015, 61-96.

DE VIDO 1994

S. De Vido, *Erice fortificata*, in *Historie. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina 1994, 131-149.

DIETERLE 2007

M. Dieterle, *Dodona. Religionsgeschichtliche und historische Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung des Zeus-Heiligtums*, Hildesheim 2007.

DOL

Dodona Online, disponibile all'indirizzo <https://dodonaonline.com/>.

DUBOIS 1989

L. Dubois, *Inscriptions Grecques Dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

DVC

S. Dakaris et alii, *Tà Χρηστήρια Ἐλάσματα τῆς Δωδώνης τῶν Ἀνασκαφῶν Δ. Ευαγγελίδη*, Αθήναι 2013.

EDWARDS 2011

J. Edwards, *Plutarch and the death of Pyrrhus: disambiguating the conflicting accounts*, «Scholia» n. s. 20 (2011), 112-131.

FANTHAM 2006

E. Fantham, *Dic si quid potes de sexto annali: the literary legacy of Ennius's Pyrrhic War*, «Arethusa» 39, 3 (2006), 549-568.

FUNKE 2000

S. Funke, *Aiakidenmythos und epeirotisches Königtum. Der Weg einer hellenistischen Monarchie*, Stuttgart 2000.



FUSI 2019

A. Fusi, *Un nuovo frammento degli Annales di Ennio in Orosio (Hist. 3.9.5)?*, «Lexis» 37 (2019), 140-150.

GABRIELSEN 1997

V. Gabrielsen, *The Naval Aristocracy of Hellenistic Rhodes*, Aarhus 1997.

GAGÉ 1954-1955

J. Gagé, *Pyrrhus et l'influence religieuse de Dodone dans l'Italie primitive*, «RHR» 145 (1954), 137-167; 146 (1955), 18-50; 147 (1955), 1-31.

GEROGIANNIS 2024

G. M. Gerogiannis, *L'Epiro e le isole ioniche. Paesaggi ellenistici a confronto*, in A. J. Domínguez - J. Pascual (Eds.), *The Islands of the Ionian Sea and the Mainland. Landscapes, Contacts and Politics*, Pisa 2024, 129-159.

GIANNAKIS 2024

G. Giannakis, *The Magna Graecia Tablets in the Dodona Corpus*, in C. Viti (Ed.), *Ancient Greek and Latin in the linguistic context of the Ancient Mediterranean*, Tübingen 2024, 97-135.

GIGANTE 1983

M. Gigante, *Civiltà letteraria in Magna Grecia*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Megale Hellas. Storia e civiltà della Magna Grecia*, Milano 1983, 585-640.

GORRINI - ZIZZA 2018

M. E. Gorrini - C. Zizza, *Pyrrhus: hero founder and healer in Dodona?*, in M. P. Castiglioni et alii, *Proceedings of the Congress "Héros fondateurs et identités communautaires dans l'Antiquité, entre mythe, rite et politique" (Grenoble, 3-5 maggio 2017)*, Milano-Perugia 2018, 201-231.

GUARDUCCI 1969

M. Guarducci, *Epigrafia greca: Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1969.

GUARDUCCI 1979

M. Guarducci, *Epigrafia greca: Epigrafi sacre pagane e cristiane*, Roma 1979.

HAMMOND 1967

N. G. L. Hammond, *Epirus: the geography, the ancient remains, the history and topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford 1967.

HARRIS 2017

W. V. Harris, *Rome at sea: the beginnings of Roman naval power*, «G&R» 64, 1 (2017), 14-26.

HIGBIE 2003

C. Higbie, *The Lindian Chronicle and the Greek creation of their past*, Oxford 2003.

ILIEV 2022

J. Iliev, *The Dedication of Philip V of Macedon in the Lindian Chronicle and the Problems of Its Interpretation*, «Union of Scientists in Bulgaria» 3, 1 (2022).

INTRIERI 2017

M. Intrieri, *Dedica votiva di Pirro e degli alleati a Zeus Naios*, in C. Antonetti - S. De Vido (a



cura di), *Iscrizioni greche. Un'antologia*, Roma 2017, 260-264.

INTRIERI 2020

M. Intrieri, *Andar per emporía a Cartagine? Sulla lamella oracolare dodonea DVC 1363a*, in S. Celestino Pérez - E. Rodríguez González (Eds.), *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo, IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos, II*, Mérida 2020, 739-749.

INTRIERI 2022

M. Intrieri, *Pirro, Prosseno e Dodona*, «RaRe» 20 (2022), 197-213.

KESTEMAN 1970

J.-P. Kesteman, *Les ancêtres de Gélon*, «AC» 39 (1970), 395-413.

KITTELÄ 2013

S. J. Kittelä, *Dodona and Neoptolemus: heroic genealogies and claims of ethnicity*, in M. Kajava (Ed.), *Studies in ancient oracles and divination*, Roma 2013, 29-47.

LA BUA 1971

V. La Bua, *Prosseno e gli ὑπομνήματα Πύρρου*, «MGR» 3 (1971), 1-61.

LA BUA 1980

V. La Bua, *La spedizione di Pirro in Sicilia*, «MGR» 7 (1980), 179-254.

LEON 2019

D. W. Leon, *Performing Masculinity in Plutarch's Life of Pyrrhus*, «ICS» 44, 1 (2019), 177-193.

LEPORE 1962

E. Lepore, *Ricerche sull'antico Epiro. Le origini storiche e gli interessi greci*, Napoli 1962.

LÉVÊQUE 1957

P. Lévêque, *Pyrrhos*, Paris 1957.

LIPPOLIS 1988-1989

E. Lippolis, *Il santuario di Athana a Lindo*, «ASAA» 50-51 (1988-1989), 97-157.

LOD

E. Lhôte, *Les lamelles oraculaires de Dodone*, Genève 2006.

LOMBARDO 2024

M. Lombardo, *Fondazione e fondatori tra memorie coloniali e tradizioni letterarie: i casi di Gela e Agrigento*, in V. Caminneci et alii, *Fondazioni d'Occidente Intrecci culturali tra Gela, Agrigento, Creta e Rodi. Atti delle XIV Giornate Gregoriane Agrigento, Museo Archeologico* (25-27 Novembre 2022), Sesto Fiorentino 2024, 63-70.

LOPEZ SANCHEZ 2025

F. Lopez Sanchez, *King Pyrrhus in the West: In the footsteps of Agathocles*, «AAntHung» 64 (2025), 1-14.

LUALDI 2017

C. Lualdi, *A coined victory of Pyrrhus: the propagandistic iconography on the gold staters of*



Pyrrhus in his Sicilian coinage, an interpretative proposal, in B. Zając et alii, *Pecunia Omnes Vincit. The coins as an evidence of propaganda, reorganization and forgery*, Kraków 2017, 18-32.

MARCHETTI 1992

P. Marchetti, *Témoignages épigraphiques concernant Pyrrhus*, in T. Hackens (Ed.), *The age of Pyrrhus: papers delivered at the international conference, Brown University, 8-10 April, 1988*, Louvain 1992, 51-72.

MARINO 2001

R. Marino, *Tradizione timaica sull'avventura siciliana di Pirro tra dimensione locale e prospettiva mediterranea*, in *Storiografia locale e storiografia universale. Forme di acquisizione del sapere storico nella cultura antica* (Bologna, 16-18 dicembre 1999), Como 2001, 423-434.

MARINO 2004

R. Marino, *Tradizione storiografica sulla spedizione di Pirro in Sicilia*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a. C.*, Atti dell'incontro di studio (Messina, 4-5 Luglio 2002), Messina 2004, 91-97.

MASSAR 2006

N. Massar, *La Chronique de Lindos: un catalogue à la gloire du sanctuaire d'Athéna Lindia*, «Kernos» 19 (2006), 229-243.

MASTROCINQUE 1979

A. Mastrocinque, *Demetrios tragodoumenos (propaganda e letteratura al tempo di Demetrio Poliorcete)*, «Athenaeum» 57 (1979), 260-276.

MATIJAŠIĆ 2014

I. Matijašić, *Timachidas di Rodi e la Cronaca di Lindo*, «ASNP» 6, 1 (2014), 91-112.

MCINERNEY 2023

J. McInerney, *The Lindian Chronicle and the Local Identity*, in H. Beck - J. Kindt (Eds.), *The Local Horizon of Ancient Greek Religion*, Cambridge 2023, 232-261.

MEYER 2013

E. Meyer, *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molossia*, Stuttgart 2013.

MIEDICO 2010

C. Miedico, *Comunicare il potere presso la corte di Demetrio Poliorcete*, in S. Bussi - D. Foraboschi (a cura di), *Roma e l'eredità ellenistica. Atti del convegno internazionale*, Milano, Università Statale, 14-16 gennaio 2009, Pisa 2010, 33-54.

MOLINA MARIN 2014

A. Molina Marin, *El miedo como arma de dominación: admiración, pavor y victoria en la imagen del rey guerrero en el helenismo inicial*, «Gladius» 34 (2014), 95-110.

NAFISSI 1992

M. Nafissi, *Atridi, Eacidi, Agamennonidi e Achille: religione e politica fra Taranto e i Molossi*, «Athenaeum» 80 (1992), 401-420.



NAFISSI 1995

E. Lippolis - S. Garraffo - M. Nafissi (a cura di), *Culti greci in Occidente. Fonti scritte e documentazione archeologica: Taranto*, Taranto 1995.

NATIVIDADE 2007

E. Natividade, *Pirro em Roma: o rei-general epirota como herói nos Anais de Quinto Ênio*, «Phaos» 7 (2007), 85-101.

NENCI 1963

G. Nenci, *Pirro. Aspirazioni egemoniche ed equilibrio mediterraneo*, Torino 1963.

PASCUAL 2018

J. Pascual, *From the Fifth Century to 167 B.C.: Reconstructing the History of Ancient Epirus*, in A. J. Domínguez (Ed.), *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus*, Pisa 2018, 43-99.

PERÒ 2011

A. Però, *Un' offerta ad Athana Lindia: la Gorgone di Dinomene*, in M. P. Bologna – M. Ornaghi (a cura di), *Signa antiquitatis. Atti dei seminari di Dipartimento 2010*, Milano 2011, 151-182.

PERÒ 2012

A. Però, *La statua di Atena: agalmatofilia nella Cronaca di Lindos*, Milano 2012.

PICCININI 2017

J. Piccinini, *The Shrine of Dodona in the Archaic and Classical Ages. A History*, Macerata 2017.

PICCININI 2018

J. Piccinini, *The Relationship among Greek Oracular Sanctuaries*, in A. J. Domínguez (Ed.), *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus*, Pisa 2018, 171-191.

PLIAKOU - SMYRIS 2012

G. Pliakou - G. Smyris, *Το θέατρο, το βουλευτήριο και το στάδιο της Δωδώνης*, in K.I. Soueref (Ed.), *Αρχαία θέατρα της Ηπείρου*, Αθήνα 2012, 62-100.

PRITCHET 1979

W. K. Pritchett, *The Greek State at War. Part III: Religion*, Berkeley-Los Angeles-London 1979.

RACCUIA 2010

C. Raccuia, *Tra eusebeia e dynamis. Donativi 'eccellenti' dalla Sicilia alla Athena Lindia*, in M. Caccamo Caltabiano - C. Raccuia - E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano*, Messina-Soveria Mannelli 2010, 97-122.

RAVEL 1948

O. Ravel, *Le "Poulains" de Corinthe*, II, London 1948.

RAVIOLA 2025

F. Raviola, *Pirro*, Roma 2025.

RAYNOR 2019

B. Raynor, *Pyrrhos, royal self-presentation, and the nature of the Hellenistic Epirote state*, *Revue*



des Études Anciennes 121, 2 (2019), 307-328.

REINACH 1913

A. Reinach, *La Chronique du temple lindien*, «REA» n. s. 1 (1913), 96-109.

RENDINA 2014

S. Rendina, *Riflessioni sull'imperialismo romano: Rodi, Roma e la Cronaca di Lindo*, «ASNP» 6, 1 (2014), 363-397.

RENDINA 2021

S. Rendina, *Pyrrhus' Miraculous Toe*, «Phasis» 24 (2021), 98-121.

ROSAMILIA 2024

E. Rosamilia, *Quanti oracoli per i fondatori di Gela? (P-W 3 e 410)*, «Mythos» 18 (2024).

ROTH 2010

R. Roth, *Pyrrhic paradigms: Ennius, Livy, and Ammianus Marcellinus*, «Hermes» 138, 2 (2010), 171-195.

SANTAGATI - CASTRIZIO 2013

E. Santagati - D. Castrizio, *Le monete di Pirro per la guerra in Italia*, in K. Liampi et alii (Eds.), *Νομισματική και οικονομική ιστορία στην Ήπειρο κατά την αρχαιότητα: πρακτικά του 1ου Διεθνούς Συνεδρίου Νομισματική και οικονομική ιστορία στην Ήπειρο κατά την αρχαιότητα (Πανεπιστήμιο Ιωάννινων, 3-7 Οκτωβρίου 2007)*, Athina 2013, 527-545.

SANTAGATI 2010

E. Santagati, *Phtia tra mitologia e genealogie regali*, in M. Caccamo Caltabiano - C. Raccuia - E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano*, Messina-Soveria Mannelli 2010, 303-310.

SANTAGATI 2016

E. Santagati, *Pirro e la Sicilia*, Messina 2016.

SANTAGATI 2020

E. Santagati, *Pirro: un velleitario epigono di Alessandro in Occidente*, «ScAnt» 26, 3 (2020), 207-16.

SCHETTINO 2015

M. T. Schettino, *Pirro in Giustino*, in C. Bearzot - F. Landucci Gattinoni (a cura di), *Studi sull'epitome di Giustino. 2, Da Alessandro Magno a Filippo V di Macedonia*, Milano 2015, 69-98.

SCHROPP 2023

J. W. Schropp, *Was There Dual Authorship in Greek Historiography? A Critical Overview of the Epigraphic and Literary Evidence from Aristotle to Pamphile of Epidaurus*, «Histos» 17 (2023), 79-111.

SCUDERI 2017

R. Scuderi, *Traduzione e commento*, in B. Scardigli (a cura di), *Plutarco. Pirro e Mario*, Milano 2017, 220-353.



SPROVIERO 2023

D. M. Sproviero, *Fulmini su eserciti sconfitti. Due perdute eco della propaganda di Pirro in Orosio e Pausania*, «MStudStor» 26 (2023), 25-52.

STROSZECK 2004

J. Stroszeck, *Greek trophy monuments*, in Synnøve Des Bouvrie (ed.) *Myth and symbol. 2, Symbolic phenomena in ancient Greek culture: papers from the second and third international symposia on symbolism at the Norwegian Institute at Athens, September 21-24, 2000 and September 19-22, Sävedalen 2004*, 303-332.

SQUILLACE 2004

G. Squillace, *Basileis e tyrannoi. Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso*, Soveria Mannelli 2004.

SQUILLACE 2013

G. Squillace, *Alexander the Great, Ptolemy I and The Offerings of Arms to Athena Lindia*, in V. Alonso Troncoso - E. M. Anson (Eds.), *After Alexander: The Time of the Diadochi (323-281 BC)*, Oxford-Oakville 2013, 215-224.

THOMSEN 2020

C. A. Thomsen, *The Politics of Association in Hellenistic Rhodes*, Edinburgh 2020.

VECCHIO 2019

L. Vecchio, *Scrittura e prassi oracolare*, in C. Malacrino - K. I. Soueref - L. Vecchio (eds.), *DODONAIOS. L'oracolo di Zeus e la Magna Grecia*, Reggio Calabria 2019, 105-114.

VOKOTOPOULOU 1992

J. Vokotopoulou, *Dodone et les villes de la Grande Grece et de la Sicile*, in *La Magna Grecia e i grandi santuari della madrepatria*, Atti del XXXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 Ottobre 1991, Napoli 1992, 63-90.

WALTHALL 2022

A. D. Walthall, *Sicily and the Hellenistic Mediterranean World Economy and Administration During the Reign of Hieron II*, New York 2022.

ZACHARI 2024

V. Zachari, *Bucrane stylisé. Au-delà de l'ornementalité*, in J.-M. Carbon – G. Ekroth (Eds.), *From snout to tail. Exploring the Greek sacrificial animal from the literary, epigraphical, iconographical, archaeological, and zooarchaeological evidence*, Stockholm 2024, 111-132.

ZIZZA 2006

C. Zizza, *Le iscrizioni nella Periegesi di Pausania. Commento ai testi epigrafici*, Pisa 2006.

ZODDA 1991-1992

D. Zodda, *Gli esordi di Pirro dal primo esilio al definitivo rientro in patria*, «Seia» 8-9 (1991-1992), 51-64.



Abstract

L'articolo propone un riesame critico della dedica di Pirro ad Atena Lindia. Partendo da un'analisi dettagliata delle espressioni βουκέφαλα e ὄπλα, che costituiscono l'oggetto della dedica secondo i redattori della *Cronaca di Lindo*, si avanza una nuova ipotesi riguardo la cronologia e il contesto storico da cui tale offerta prese origine. Sulla base dell'iconografia secondaria rappresentata su uno statere aureo coniato da Pirro a Siracusa e di altre considerazioni storiche, si propone che la dedica alla dea possa essere ricollegata alla spedizione del re in Sicilia e, in particolare, alla vittoria di Erice (277 a.C.). La ricerca indaga, quindi, il valore propagandistico e comunicativo di questo gesto, evidenziando il tentativo del re di accreditarsi presso i Rodii e i Sicelioti attraverso raffinati strumenti di comunicazione politica.

Parole chiave: Pirro re d'Epiro; Rodi; Sicilia; monarchia ellenistica; propaganda.

This article offers a critical re-examination of Pyrrhus of Epirus' dedication to Athena Lindia. Beginning with a detailed analysis of the terms βουκέφαλα and ὄπλα, identified by the authors of the *Lindian Chronicle* as the objects of the offering, a new hypothesis is put forward regarding its chronology and historical context. Drawing upon the secondary iconography depicted on a gold stater minted by Pyrrhus in Syracuse and other historical considerations, it's suggested that the dedication to the goddess can be linked to the king's expedition to Sicily and, specifically, to the victory at Eryx (277 BCE). The research thus investigates the propagandistic and communicative value of this gesture, highlighting the king's efforts to gain influence with both the Rhodians and Sicelioti through sophisticated political communication tools.

Keywords: Pyrrhus King of Epirus; Rhodes; Sicily; Hellenistic monarchy; propaganda.